

# Per la denuncia Iva c'è tempo solo sino a domani Ecco come si fa

La scelta fra sistema ordinario e forfettario - Quest'ultimo è valido solo fino al 1987 - Il problema dell'accertamento induttivo

I contribuenti, che ricadono sotto la scure del provvedimento Visentini, entro oggi dovranno presentare la dichiarazione Iva con la eventuale opzione per il sistema ordinario, il giorno 31 però caduto di domenica e pertanto il termine va a domani, primo aprile. Quindi tutte le operazioni relative all'iva dovranno essere effettuate entro tale data. In questi giorni si fa un gran discutere se sia opportuno scegliere il sistema ordinario o il sistema forfettario. È in questo stato di confusione i professionisti seri indirizzano il contribuente al sistema che più gli conviene mentre molti altri preferiscono consigliare secondo la propria utilità e non quella del cliente (la tenuta del sistema ordinario costa molto). Il sistema ordinario impone la tenuta del libro giornale, il libro degli inventari, il libro dei beni ammortizzanti, il libro dei compensi a terzi e le scritture di magazzino oltre ai registri Iva (acquisti e vendite). Nel sistema forfettario sarà sufficiente tenere i registri Iva e bene ricordare che rientrano nel meccanismo Visentini: A) i professionisti e gli artisti con qualsiasi incasso; B) gli imprenditori (commercianti e artigiani) con incassi non superiori ai 780 milioni annui sono escluse le società per azioni e le cooperative che sono soggette ad Irpeg nonché gli agricoltori.

## Fiscal drag Sono operai e dirigenti i più tartassati



Bruno Visentini

MILANO — Il fiscal drag esista, nonostante le strambanti affermazioni del governo per non affrontare il problema già a partire da quest'anno e più complessivamente avviare la riforma dell'Irpeg. Non solo: il drenaggio fiscale colpisce in modo differenziato i redditi da lavoro, ridisegnando la mappa di stipendi e salari all'interno delle stesse categorie. È quanto risulta da un'indagine fatta da «il Mondo», il settimanale economico dell'editore Corriere della Sera-Rizzoli, che sarà pubblicata sul numero nelle edicole domani, lunedì. Le conclusioni a cui è giunto il sondaggio fatto sul campo dal periodico milanese per verificare quanto di vero ci fosse nella polemica sortita fra il ministero delle Finanze Visentini e i sindacati, dice che l'operaio specializzato, il fattorino e l'impiegato con funzioni direttive sono al vertice della classifica dei più tartassati dai fiscali, avendo pagato il prezzo più alto: dal 3 al 2,1 per cento di quanto guadagnano. Seguono il medico delle Usl, l'impiegato, il giornalista, il funzionario di banca, il pilota, e il manovale che hanno pagato in eresia del proprio reddito dallo 0,7 al 2 per cento.

Per fare un calcolo sulla convenienza è sufficiente, regolarsi sulla situazione del 1984 e vedere, quanto Iva si è pagata e quanto Irpeg ed Ilor sono state versate. Sulla base degli incassi del 1984 occorre fare le operazioni previste da Visentini e cioè per l'Iva: Incassi; Iva sugli Incassi; Moltiplicare l'Iva sugli Incassi per la percentuale della tabella A; Togliere dall'Iva sugli Incassi il risultato della moltiplicazione precedente; quello che resta è l'Iva da pagare per il 1985.

Per l'Irpeg, togliere dagli Incassi la percentuale da applicare sugli stessi Incassi (prevista dalla tabella B) oltre alle spese per l'affitto del negozio e del locale le retribuzioni e i contributi per il personale) per il reddito sul quale andrà applicata la relativa aliquota d'imposta e cioè 18%, 27%, 35%, 37%, 41% e così via.

Ricordiamo che per le imprese non è possibile nel forfettario computare l'opera del professionista, sia agli effetti dell'Iva sia agli effetti dell'Irpeg. Ricordiamo inoltre che la semplificazione per i contribuenti che non superano i 18 milioni d'incasso vale soltanto per le imprese e non anche per i professionisti.

Per i professionisti che optano per il regime ordinario sempre che siano iscritti in albi professionali sussiste l'obbligo del repertorio cioè di una rubrica bollata e validata. E inoltre i professionisti che optano per il sistema ordinario devono soltanto tenere i registri Iva validi anche ai fini delle imposte dirette e cioè tutto resta come per il passato.

La grande paura è quella dell'accertamento induttivo. A tale ipotesi francamente non ce la sentiamo di condividere le diverse opinioni drammatiche che si sono sollevate sulla questione. Oggi chi tiene la contabilità ordinaria e lo sanno benissimo coloro che hanno subito accertamenti può essere sottoposto ad accertamento induttivo, per delle semplici omissioni o dimenticanze e la giurisprudenza in materia è molto copiosa, per cui non è affatto vero che chi tiene la contabilità ordinaria è più tutelato del forfettario.

È fuor di dubbio che con i sistemi della meccanizzazione tutti i professionisti e le associazioni sindacali delle categorie interessate mirino a consigliare il sistema ordinario ma a noi tale consiglio non convince molto.

I piccoli operatori economici e in particolar modo è bene che abbiano un controllo diretto della propria azienda e della propria attività.

Ricordiamo infine che il sistema forfettario dovrebbe essere valido soltanto per gli anni 1985, 1986, 1987.

Filippo Catalano

# Esperienza nuova e discussa



Dalla nostra redazione

TORINO — Quasi tutti i lavoratori deve organizzare il sindacato? Solo quelli che un lavoro ce l'hanno? Oppure l'intero mondo del lavoro, e quindi anche i disoccupati, i cassaintegrati, i giovani che non trovano impiego? Tra questi due modelli, di sindacato, la scelta è tutt'altro che compiuta. Anzi, tra i sindacalisti italiani c'è oggi chi torna ad ispirarsi a quei sindacati stranieri che tutelano solo i lavoratori occupati, lasciando alla pubblica assistenza il compito di provvedere al senza-lavoro.

## Il sindacato del Piemonte apre le porte ai disoccupati

Non è stata possibile una iniziativa con Cisl e Uil - Comitati per il lavoro e centri di informazione per i giovani - Adesioni di cassintegrati, precari, cooperative

Il, come quelli che sono già stati sperimentati a Milano e Brescia.

fabbriche; rappresentanti del precari della sanità, delle cooperative di lavoro giovanili, dell'intercategoriale donne e persino i giovani cattolici della Glac.

esclusi dal mercato del lavoro, ed è stato però deciso che in ciascun Comitato vi siano i rappresentanti delle maggiori categorie e dei principali consigli di fabbrica della loro zona.

Michele Costa

# 4.951 «sì» su (5.000) alla vertenza Ansaldo

La consultazione è stata organizzata dalla Film - Sono state così approvate le «controproposte sindacali sul processo di ristrutturazione nel capoluogo ligure - Un nuovo ricorso alla cassa integrazione - Domani assemblea generale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Quasi tutti i lavoratori dell'Ansaldo (per l'esattezza 4.951 su 5 mila) hanno approvato le controproposte del sindacato all'ipotesi di ristrutturazione avanzata dalla direzione aziendale aprendo nei fatti e con la dovuta forza la vertenza.

ti connessa alla necessaria ristrutturazione del settore di carpenteria. L'incontro è stato interrotto e si è concluso con un rinvio a dopodomani martedì.

L'atteggiamento aziendale definito «vago e sfuggente» da parte del sindacato ha però avuto un seguito destinato ad aggravare indubbiamente il tono delle relazioni interne: poco dopo la consultazione dell'incontro industriale di Ansaldo-Componenti

Il giudizio dei sindacati è molto preoccupato: «L'azienda non appare in grado di affrontare un corretto e serio confronto su progetti industriali e dimostra di non avere volontà politica né autonomia per negoziare. Se queste valutazioni venissero confermate dai fatti si aprirebbe a breve scadenza un periodo di alta conflittualità all'interno dell'Ansaldo con gravi ripercussioni sul settore ed economico. Esatta-

mente il contrario di quanto sarebbe invece necessario all'Ansaldo per affrontare e risolvere i problemi — reali — di crisi, aggredire le cause, che sono numerose e ben individuate come ha messo in evidenza il recente convegno nazionale del Pci sul futuro del gruppo, e rilanciare l'azienda sul mercato internazionale.

p. s.

## La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titolo	Venerdì 22/3	Venerdì 29/3	Variazioni in lire
Generali	42.900	42.550	- 350
Mediobanca	84.530	81.900	- 2.650
Banco Roma	15.005	14.610	- 405
Montedison	1.496	1.500	+ 4
Snia BPD	2.900	2.760	- 140
Rinascente	668,25	667	- 1,25
Pirelli S.p.A.	2.190	2.160	- 30
Immobiliare	74.100	69.510	- 4.590
Fiat	3.069	2.975	- 94
Olivetti	6.800	6.295	- 505
Ras	66.550	63.890	- 2.660

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

# Rilancio rimandato Scende di 3 punti solo sino a domani

C'è stata una corsa alla vendita di «fine stagione» che ha fatto calare l'indice

MILANO — La Borsa sta perdendo colpi: in poche sedute l'indice ha perso circa il 3 per cento. Il rilancio è ormai rimandato ad altri tempi. Gli scambi si sono rarefatti, calati a meno di 50 miliardi per seduta. Questa doveva essere la settimana delle compere e invece l'attesa dei saldi di fine mese l'ha, momentaneamente, condizionata. L'iniziativa è ormai nelle mani dei venditori e la «campagna dividendi», col suo seguito di notizie di larghi profitti societari conseguiti nell'84, non esercita, almeno fino ad ora, l'influenza desiderata. Vendono gli «speculatori marginali» che gettano sul mercato il «troppo comprato» durante i mesi del boom, anche se per qualcuno questa schiera di speculatori con l'arrivo dei fondi non doveva più esistere, ma vendono anche gli operatori esteri che «monetizzano» le ampie plusvalenze ancora presenti nelle quotazioni, favoriti in parte dalla caduta del dollaro.

Fra disimpegni e realizza il mercato sembra tornato ai vecchi ritmi di normale condizione. L'iniziativa è ormai nelle mani della generalista, mentre i fondi mobiliari si astengono da ogni intervento e aspettano forse ulteriori ridimensionamenti prima di rientrare. I fondi non assicurano dunque quel flusso «costante» di denaro che alcuni avevano ipotizzato, quando mesi fa parlavano di «cristallo garantito». Il mercato però, come abbiamo accennato, è stato dominato anche dalla scadenza prevista per venerdì scorso, della liquidazione materiale dei saldi debitori, che è il momento dell'ebbero vero dei quattrini. Dopo di ciò si spera che il mercato riacquisti elasticità.

# «A Trieste Iri e privati insieme» Il Pci avanza quattro proposte per l'area giuliana

In un convegno organizzato dai comunisti si è parlato di una «politica concertata» fra industriali locali e mano pubblica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — La ripresa economica e lo sviluppo dell'area giuliana sono condizionati dal rinnovamento delle aziende pubbliche e dalla crescita di un nuovo tipo di cooperazione internazionale della regione, in particolare delle aree di confine.

novare del governo (ed a questo proposito ha citato i casi emblematici della Grandi Motor e della Terni), alla mancanza di una seria e coerente politica nazionale per il settore marittimo e per la cantieristica che sono alla base della economia locale.

stico degli interventi Viezzi ha rilevato che la proposta comunista si differenzia rispetto alle idee contenute nello schema Altissimo perché «siamo per vincolare i finanziamenti statali e regionali alla introduzione di nuove tecnologie (a cominciare dai 220 miliardi stanziati dalla Finanziaria) che permettano la ristrutturazione e la riconversione delle industrie a partecipazione statale. Non crediamo che queste industrie debbano essere abbandonate, riteniamo invece debbano essere rinnovate e rilanciate perché devono costituire ancora la base fondamentale dello sviluppo del Friuli-Venezia Giulia».

Orizzali gli occupati sono scesi del 17,5 per cento, negli ultimi tre anni nel solo capoluogo si sono persi in media tre posti di lavoro al giorno; nel contempo i quasi 27 milioni di ore di «cassa integrazione» confermano che 8.400 dipendenti non hanno lavorato. Ma il convegno — come ha riconosciuto anche nel suo intervento il presidente regionale dell'Ensa (un suo rilievo critico sul recente referendum di Muggia sulla centrale a carbone ha provocato una precisazione di Viezzi: il referendum è stato condiviso dagli organi del partito e quindi non compromette con l'opinione del professor Ippolito su questo punto); il vice presidente della giunta regionale avvocato Piero Zanfardini, il professor Luigi Frei, docente all'Università di Roma.

di confine nel quadro del convegno si è svolta anche una interessante tavola rotonda con la partecipazione di Ivo Marink, della Lega dei comunisti della Slovenia, di Luciano Benelli e Zvonko Vrbancic della Lega dei comunisti della Croazia, di Gianni Bravo presidente della Camera di commercio di Udine, del dottor Nerio Tomizza della Aip regionale, degli onorevoli Antonio Cuffaro e Arnaldo Baracetti presentatori della proposta di legge del Pci che proprio giovedì ha iniziato il suo iter parlamentare.

Con il convegno il Pci ha inteso aprire un dialogo tra le classi lavoratrici e le altre forze produttive, per un aspetto dello sviluppo che sia il risultato di un franco confronto con alcuni tra i protagonisti della vita politica ed economica della regione.

Silvano Goruppi

## Assitalia ed Ina: settimana di sciopero

Dalla nostra redazione

ROMA — Per tutta la prossima settimana a Roma e a Genova potranno esservi difficoltà a pagare polizze e premi assicurativi dell'Ina e dell'Assitalia a causa di uno sciopero proclamato dagli agenti delle due città.

giogazione c'è la situazione anomala che caratterizza le sedi Ina e Assitalia di Genova e Roma. Qui infatti, a differenza delle altre città dove vi sono agenti generali che coordinano l'attività dei sub-agenti, è la stessa direzione generale a «gestire» le agenzie con propri rappresentanti.

Il chiedere il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

Il rinnovo del contratto, scaduto dal 74, gli agenti propongono la sostanziale conferma di tale meccanismo mentre da parte dell'azienda si intenderebbe uniformare la situazione di Genova e Roma a quella esistente nelle altre città.

## Federmar e ministro: guerra dei comunicati

Dalla nostra redazione

ROMA — Polemica aperta tra il ministro della Marina mercantile Gianuario Carta e la Federmar Cisl dopo lo sciopero degli ufficiali della Tirrenia che ha creato notevole disagio al passeggeri in attesa di imbarcarsi da Genova per Sardegna. In una nota, il ministro conferma la sua linea di precettazione del personale «in presenza di uno stato di agitazione giustificata». Carta ha anche colto l'occasione per polemizzare con il prefetto di Genova, Alfonso Pupillo, che «non ha voluto premettere il marittimo nonostante glielo fosse stato richiesto «formalmente». Della situazione —

dice una nota di Carta — è stato informato il ministro dell'Interno.

A Carta risponde la Federmar dicendo che «se il ministro della Marina mercantile fosse intervenuto «empertivamente nella vertenza degli scioperi si sarebbero evitati». La Federmar rileva inoltre che Carta «non può limitarsi ad invitare le parti alla ripresa di una trattativa che dura ormai da oltre un anno» ma deve impegnarsi in una «mediazione» nella vertenza Finmar. «Pertanto — minaccia Federmar — è inevitabile che gli scioperi siano ripresi al momento opportuno».